

Grave decisione dei monopoli

1500 licenziamenti nelle miniere sarde

Gli «sfollamenti volontari» già iniziati nel bacino metallifero del Guspinese - i programmi di ridimensionamento facilmente approvati dalla Giunta regionale e dal governo - La lotta dei lavoratori



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Nelle miniere del bacino metallifero riprende la lotta operaia per impedire i ridimensionamenti già annunciati nei mesi scorsi dalle direzioni aziendali e poi rinviati in vista delle elezioni politiche. Gli operai, nelle assemblee che si tengono in questi giorni a Iglesias, Guspini, Fluminimaggiore, Arbus, Gonnesa e in altri centri, denunciano l'assoluta gravità della situazione.

I grandi complessi delle metalliferre mostrano chiaramente la volontà di eliminare i cantieri meno produttivi, e di allontanare o col sistema delle dimissioni volontarie, oppure con il licenziamento in tronco — almeno 1.500 dipendenti.

I centrali sindacali della CGIL, CISL e UIL rientrano che «la nuova ondata di licenziamenti derivati dal tipo di sfruttamento coloniale esercitato dai monopoli nelle zone minerarie sarde». I grandi trust tipo Montedison e Pertusola portano via dall'isola il materiale grezzo, e lasciano salari di fame.

Intanto si moltiplicano gli infurtini mortali e le malattie professionali. Di questo sistema di sfruttamento solo le aziende private, che per la loro stessa natura si propongono la ricerca esclusiva del profitto. La colpa maggiore ricade sul governo centrale e sulla giunta regionale, i quali si sono distinti per una totale assenza di solidarietà. Giunta regionale e governo nazionale, pur disponendo di certi strumenti (le concessioni e i finanziamenti, per esempio), non sono mai riusciti a condizionare la linea di politica mineraria delle aziende private. Perciò anche il settore minerario, come la agricoltura e la pastorizia, si trova del tutto impreparato ad affrontare la nuova situazione imposta dalle scadenze del mercato comune.

La lotta unitaria dei minatori e delle popolazioni — che è destinata ad accutizzarsi dopo gli scioperi delle scorse settimane e le prese di posizione ordinarie dei Consigli comunali e delle assemblee convocate a livello sindacale — ha come obiettivo immediato il blocco dei licenziamenti e la revoca della chiusura di altre miniere.

I comitati federali del PCI di Cagliari e del Sulcis - Iglesiente hanno indicato in un documento comune i punti fondamentali per il superamento dello stato di crisi: «Una politica nuova rivolta allo sviluppo dell'intero settore minerario (metallifero e carbonifero), fondato su un programma organico di ricerca e di valorizzazione integrale delle risorse, su mantenimento ed elevamento dell'attuale livello occupativo, sulla integrale lavorazione in loco del minerale».

A tale fine si rende necessario un immediato intervento del potere pubblico che utilizzando l'Ente minerario e gli altri enti (dalle aziende di partecipazione statale alla Sifirs, all'Enei, ecc.), garantisca la attuazione di un programma organico di sviluppo.

Q. P.

Nelle foto: minatori della Montevaccina alla riunione del Consiglio comunale di Guspini convocato per discutere la crisi delle miniere; altri minatori del gruppo CGIL dopo il turno di lavoro.

A Lavello Lucano

Terribile grandinata: il raccolto perduto per 400 famiglie

Nostro servizio

LAVELLO (Potenza), 7. Una terribile grandinata si è abbattuta nei giorni scorsi su Lavello danneggiando circa 1500 ettari di terreno coltivato a grano, vigneti, betulle, olive, fico, uva, arancio, cedri, arancio, limoni, per centinaia e centinaia di milioni. Oltre 400 famiglie di assentati si sono visto distruggere in poche ore il lavoro di un anno; per molte colture (vigneti e olive) è pregiudicato anche il raccolto del 1968.

Alla distruzione arredata dalla grandine si è aggiunta quella dell'allagamento di molta parte dei terreni colpiti dal nubifragio. Quest'ultimo danno poteva essere evitato se, e qui vi sono delle precise responsabilità, la canalizzazione effettuata dal Consorzio di Bonifica della Fosso Murginuru non fosse stato del tutto «minimo» e quindi inficito a contenere qualche ora di pioggia.

Gli ingenti danni hanno colpito particolarmente le zone di Gaudiano, S. Paolo, Falcone, Lagarsa, Mezzana, Cintone e Montequerciu località situate tutt'intorno alla cooperativa della assentati che già prima delle elezioni aveva ottenuto i riconoscimenti dei danni subiti dagli assentati. Inoltre gli assentati hanno anche chiesto allo Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura l'invio di una commissione per la valutazione e l'accertamento dei danni.

Il compagno Donato Scutari è stato il primo a recarsi nella zona colpita insieme ai rappresentanti della Soges, comunita ed ai dirigenti della Allianza provinciale dei contadini per rendersi conto dei danni subiti dagli assentati. Il compagno Scutari da parte sua ha preannunciato che presenterà una interrogazione in Parlamento.

I gruppi parlamentari comunista lucano si è impegnato a sostenere in Parlamento la proposta di legge comunista per la istituzione del fondo di solidarietà nazionale con decorrenza dal primo gennaio '68 e creare quindi la possibilità legale di risarcire, anche parzialmente, i contadini specialmente meridionali, del danni che le calamità naturali hanno loro arrecato.

Luciano Carpelli

Come abbiamo reso noto, po-

Inchiesta
sulle attese
dei lavoratori
dopo
il voto
del 19 maggio

NAPOLI
CHE VUOLE
CAMBIARE

In questa zona della città si misura il «salto qualitativo» fatto dal sottoproletariato nella sua lotta rivendicativa per serie prospettive di lavoro — Alla sinistra il 40 per cento dei voti

GROTTIERA: per lo scandalo dell'acquedotto elettorale

SI DIMEDE IL SINDACO MA SUBITO SI RIMANGIA TUTTO



Gli abitanti di Grotteria hanno protestato al grido di «Acqua e strade invece di demagogia»

Dal nostro corrispondente

GROTTIERA, 7.

Una inopportuna, anche se indiretta, conferma alle nostre affermazioni pubblicate su *l'Unità* di domenica 2 giugno circa l'acquedotto elettorale per le frazioni del Comune di Grotteria, è venuta dalla recente riunione della Giunta Comunale.

Non solo, ma il caso si è arricchito di altri due importanti elementi che stanno a dimostrare, ancora oltre, la giustezza della posizione assunta dai comunisti che hanno pubblicamente denunciato la corruzione e gli inganni che sono stati consumati ai danni degli abitanti delle contrade di Grotteria.

Come abbiamo reso noto, po-

chi giorni prima del voto, alcuni chilometri di tubi sono stati sparpagliati un po' ovunque nelle contrade di Grotteria, appena due giorni dopo la vittoria nella sezione del PSU del Ministro del LL.PP., Mancini. Attraverso questi tubi sarebbe

possibile di nuovo inquinare la fabbrica di Fuorigrotta, Socava o a Secondigliano. Per quelli che sono rimasti le condizioni sono peggiorate: la disoccupazione è aumentata, i servizi pubblici sono stati fermati, le reti di Poggiooreale, giravano che adesso sono disoccupati perché il loro lavoro, anzi lo speculazione, non era più richiesta, dal momento che fabbrichiamo e direzione, e che, chiese dopo la «crisi combattutrice», hanno buttato sulla strada centinaia di persone che sono andate ad ingrossare la già nutrita schiera di quelli che, vivono «al margine della società», e, soprattutto, a cercare nuovi mestieri più strani ed umilianti. Ma all'interno di questa situazione — ormai tradizionale del quartiere — ha agito un forzissimo elemento di presa di coscienza che ha fatto saltare per sempre le barriere, le schermature politici. Tra la classe operaia è maturata allora una coscienza dello scontento e dello sfruttamento, men tra i disoccupati, i sottoccupati, quella che si può definire «la rivolta contro gli inganni e la sopraffazione dei partiti governativi che hanno pagato proprio, tra l'altro, per non aver capito che, a Stella, oramai i tempi erano cambiati e non ci si poteva più permettere di andare oltre. E bastata una frase del vice, il dr. Gino Barillaro, a dissuadere.

Così, senza alcuna deliberazione, in attesa che la Cassa del Mezzogiorno decida sulla concessione dell'acqua, avanzata il 24 maggio, la seduta di Grotteria si è sciolti.

Ma vediamo gli elementi nuovi aggiuntivi a questo caso. Una frase del sindaco, che si dice buttata quasi involontariamente e che viene riferita in diversi modi, può già fornire una idea della situazione. La frase, pressappoco sarebbe questa: «Siderino (legg: Giunta Comunale di Siderino) il cui sindaco socialista unificato era candidato al Senato e non è riuscito eletto) prima era d'accordo per dare l'acqua, dopo i risultati elettorali non lo è più, ed io sono contro Siderino in questa loro posizione».

Nessuno può dargli torto al Sindaco se giustamente rinfaccia ai suoi compagni di partito la posizione che dice abbiano assunto dopo i risultati elettorali. Anzi!

Ma la colpa non è certamente del sindaco socialista unificato di Grotteria se i grotteresi hanno tolto al PSU il 25 per cento dei voti.

Ma l'opinione pubblica non è piena solo di questo elemento. È già informato del resto. E cioè: i lavori — si parla di alcuni milioni già spesi — sono stati portati avanti senza alcuna seria garanzia neppure da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

La lettera con la quale il sindaco di Grotteria, infatti, chiede alla Cassa per il Mezzogiorno la concessione per l'attacco dell'acqua, porta la data del 24 maggio e i lavori sono stati portati avanti dal 7 al 17 maggio. La richiesta dunque è stata fatta una settimana dopo la fine dei lavori. Forse quando il comune di Siderino, che prima aveva promesso verbalmente (secondo il

LEADER, 7. Con l'incidente ferroviario di quattro giorni fa, nella stazione di Ortona-Bagnolo ha visto un folclore camionisti e tornato tragicamente alla attenzione il problema dei passaggi in livello incustoditi della Sud-Est. Sono ancora moltissimi, quasi tutti estremamente pericolosi.

E' difficile fare un bilancio delle vittime degli incidenti ferrovieri: accusati sulle linee S. E.

E' fin dal 1911 sarà sufficiente dire che nel corso degli anni venti, anni trenta, gli incidenti sono stati centinaia, nella zona di Copertino — dove nello scorso gennaio un ultimo sciagura costò la vita a tre persone — le vittime sono certamente una trentina.

La mancanza di custodia ai passaggi a livello è una delle cause più frequenti di disastri, quando uno sbarrone che comanda la distanza, si tratta in prevalenza di impianti ferroviari e stradali. Eppure la privata società delle Sud-Est, percepisce ogni anno dallo Stato un premio di cinque miliardi, e non sono infreqiui, nelle zone di confine, i contatti per tempo in corso di ferrovia con i passaggi a livello, richiesa e della società di "ammortamento".

Cioè presupporrebbe un servizio adeguato alle esigenze delle popolazioni, non eccessivamente dispendioso e soprattutto sicuro per gli utenti dell'accerchiata e per tutti gli altri cittadini.

Ora, invece, non è così: anni si verifica esattamente il contrario. Più volte i comunisti, i sindacati e le popolazioni hanno chiesto l'urgenze intervento delle autorità governative competenti, al fine di sollevare il servizio alla cupigia dei privati concessionari e di affidarlo ad una gestione pubblica e democratica. Ma da parte governativa non è venuto alcun positivo riscontro.

Dopo la tragica sciagura sulla Oltranto-Bagnolo

Si ripropone l'esigenza di una gestione pubblica della Sud-Est

I passaggi a livelli incustoditi - Precise richieste avanzate da tempo dai comunisti

Siracusa

Le maestre non ricevono stipendio e non sono stabili

SIRACUSA, 7. Ha avuto 1.200 domande uno scuola primaria di ventiquattr'ore degli insegnanti delle scuole sciolte e delle maestre delle scuole materni regolari: proclamato dal sindacato scuola CGIL.

Il sindacato scuola CGIL è inviato alla direzione di provvedere a dichiarare lo sciopero per due ragioni: la prima è che gli insegnanti delle scuole sussidiarie e le maestre delle scuole materni regolari non ricevono lo stipendio da quando si è aperto l'anno scolastico; la seconda è che la attualità delle scuole sciolte, sia diurne e notturne, sia di giorno e non durante la giornata, non assicura lo stesso minimo di stabilità agli insegnanti che prestano servizio.

Lo sciopero ha registrato una buona partecipazione di insegnanti i quali sono decisi a farlo, le loro esigenze non sono soddisfatte — a scendere nuovamente in sciopero, anche in coincidenza con i prossimi esami.

Ieri nella città del Mar Nero

Sulmona e Costanza diventate gemelle

RUCAREST, 7. Costanza e Sulmona sono diventate città gemelle dal ricordo di Ovidio. Il protocollo è stato firmato da Paolo Di Bartolomeo sindaco di Sulmona e Petre Niculae presidente del comitato esecutivo del consiglio popolare del municipio di Costanza. Questo atto di gemellaggio — detto tra l'altro nel documento — onora il genio del grande poeta il quale, nato a

Da dodici giorni la fabbrica è occupata

In Parlamento la lotta degli operai delle Fucine di Bari

Una interrogazione presentata dai deputati comunisti pugliesi - Prosegue la solidarietà popolare - L'Eca si rifiuta di aiutare le famiglie dei lavoratori



Un aspetto del corteo degli operai delle Fucine Meridionali e degli altri lavoratori metalmeccanici del settore IRI che giovedì ha sfociato per le vie di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 7.

Ancora è vivo nella città l'eco della forte manifestazione operaia e del corteo con cui ieri i lavoratori delle Fucine Meridionali, occupate e tutti gli operai delle industrie metalmeccaniche del settore delle Partecipazioni Statali hanno unitamente protestato contro la rappresaglia sindacale e hanno chiesto il rispetto della dignità dell'uomo in fabbrica e migliori salari lavorali. L'occupazione delle Fucine è ormai al dodicesimo giorno.

La solidarietà della popolazione continua ad esprimersi senza soste con l'invio in fabbrica di vivere per sostenere l'occupazione degli operai. Particolarmente forte in questa direzione è il contributo delle donne comuniste.

Abbiamo appreso che l'ECA di Bari ha rifiutato un aiuto agli operai delle Fucine e alle loro famiglie. La maggioranza del consiglio di amministrazione (composto da dc) ha ritenuto cosa essere nei com-

piti istituzionali dell'Ente aiutare questi lavoratori con vivere. Contro questa posizione falsamente legalitaria si erano pronunciati il presidente dell'ECA, dr. Lo Maglio, ed i rappresentanti del PSU e del PCI. La maggioranza del consiglio di amministrazione ha fatto di dimettersi che fuori della fabbrica vi sono famiglie di lavoratori occupanti composte anche di dieci figli.

La prima interrogazione che i deputati comunisti della provincia di Bari hanno presentato in parlamento riguarda l'occupazione delle Fucine Meridionali. Il compagno on.le Sciotto, Reichlin, Giannini, Bozzacino e Gramigna hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in atto nelle Fucine Meridionali del gruppo Breda operante a Bari dove, di fronte ad una

lotta sindacale unitaria intesa ad ottenere alcune rivendicazioni, la direzione dell'azienda ha risposto illegalmente e brutalmente con il licenziamento in tronco del segretario della C. I., con la sospensione del lavoro per tre giorni di altri due membri della stessa C. I. e con la diffida di un terzo. I lavoratori, in maniera unitaria, hanno reagito a questa inaudita provocazione, resa più grave dal fatto che ci troviamo di fronte ad una azienda a partecipazione statale, con l'occupazione della fabbrica che continua dal 27 maggio 1968. Gli interrogandi denunciano inoltre ai ministri interrogati le condizioni di assoluta inferiorità nelle quali sono tenuti a prestare la loro opera i lavoratori di questa azienda dove la stragrande maggioranza degli operai sono inquadrati con salari di 45.000 lire, nella categoria degli operai più bassi, mentre anche quando sono in possesso di un diploma di istituto professionale statale o hanno seguito il corso di qua-

lificazione professionale; dove pessime sono le condizioni ambientali ed igienico-sanitarie, numerosi gli infurti sul lavoro e, a partire da un certo momento (o a produzione anche maggiore) con gli altri stabilimenti similari del gruppo Breda siti nell'Italia settentrionale, assolutamente inferiori, vengono mantenute le condizioni retributive.

Di fronte a tale situazione gli interrogandi chiedono ai ministri interrogati se non ritengono doveroso ed urgente intervenire perché siano, prima di tutto, rifiutati i provvedimenti disciplinari e, contemporaneamente, siano iniziati le trattative con i sindacati sui problemi aperti (contrattazione dei cattimi, qualifiche, premio di produzione, ecc.) e sia affrontata, risoltive tutte le questioni attinenti le condizioni ambientali ed igieniche nelle quali si svolge il lavoro in questa azienda».

Italo Palasciano